Dopo la sentenza della Corte Costituzionale

# ADULTERIO

## Pochi saranno prosciolti l'85 per cento processati

**Infatti la maggior parte dei procedimenti riguarda la relazione adulterina che non è stata dichiarata incostituzionale - Oggi o lunedì la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale - Attività frenetica nelle cancellerie**

La prima moglie che ha beneficiato della sentenza della Corte Costituzionale sull'adulterio è una signora torinese che è comparsa ieri davanti al pretore e assolta «perché il fatto non costituisce reato». Rosa T. sposata a Pietro B. aveva conosciuto dopo il matrimonio un giovane impiegato e se ne era innamorata. Il marito conosciuta la relazione l'aveva però denunciata insieme all'amante. Sabatino D. Il pretore ieri ha archiviato la querela del marito.

Contemporaneamente nella mattinata in tutte le cancellerie delle preture d'Italia si svolgeva una faticosa operazione di cernita dei processi. Tutte le accuse di adulterio venivano messe da parte in attesa della pubblicazione della sentenza della Corte sulla Gazzetta ufficiale pubblicazione attesa per oggi o al massimo per lunedì. Nello stesso giorno tutti i procedimenti a carico di mogli accusate di adulterio saranno archiviati.

Quante? Il numero esatto è difficile stabilirlo forse solo quando saranno pubblicati i dati statistici del 1968 si potrà conoscere quante erano in Italia le mogli che correvano il rischio di essere condannate ad un anno di carcere per aver avuto una avventura extraconiugale. Ma alcuni dati degli anni precedenti sono noti e danno la misura della gravità del problema che seppure non risolto è stato tuttavia in qualche modo affrontato.

Nel 1963 furono denunciati all'autorità giudiziaria 2 188 casi di adulterio e di concubinato. L'anno precedente la Corte d'Appello aveva pronunciato 226 sentenze di separazione personale per cause di adulterio.

Questi dati mostrano in modo evidente le storture che la parziale sentenza della Corte Costituzionale conservano. In genere dopo la denuncia e la successiva condanna per adulterio i coniugi traditi promuovevano azione di separazione. Pur tenendo conto che tra i 2 188 casi del 1963 solo 1500 1600 sono di adulterio la differenza tra le denunce e le successive sentenze di separazione è notevolissima. Questa circostanza obbiettiva sta ad indicare che la maggior parte delle denunce riguardava le relazioni adulterine cioè proprio il caso contemplato nel III comma dell'articolo 559 del codice penale e lasciato in vigore dalla sentenza della Corte. D'altra parte è comprensibilissimo che la maggior parte delle denunce riguardi le relazioni adulterine. È molto più facile che una donna stabilisca una «conoscenza» duratura con uno stesso uomo piuttosto che «contatti» fugaci con uomini sempre diversi. E ad esempio il caso di donne separate che si ricostruiscono una vita con un altro uomo. Proprio questo problema non è stato risolto tuttavia la sentenza ha richiamato l'attenzione sulla necessità di attuare al più presto la riforma del diritto di famiglia.

Nella passata legislatura erano stati presentati numerosi progetti di legge poi decaduti con la fine della legislatura in materia di adulterio. Tra questi vi era la proposta di legge del compagno Guidi favorevole all'abolizione dell'articolo 559 del codice penale. La compagna Iotti conversando con i giornalisti ha annunciato che una iniziativa sul problema verrà al più presto presa dal PCI.

Il fine è certamente l'abolizione degli articoli 559 (quello che resta) e del 560. Il rapporto extraconiugale del marito o della moglie è un fatto che riguarda esclusivamente i due. Lo si può considerare un atto di grave mancanza di carattere morale o di ordine giuridico ma mai un atto che debba comportare una sanzione penale. Il pretesto che l'adulterio possa costituire una colpa da remora in favore del rispetto della fedeltà coniugale o addirittura una ulteriore garanzia per il rafforzamento della unità della famiglia è una specie di ricatto ingiustificabile certamente superato dalla realtà stessa dei rapporti familiari.

**p. g.**

## Iniziative per studenti iraniani minacciati di morte

**Interrogazione al ministro degli esteri italiano, telegramma del gruppo socialista del Senato all'ambasciatore dello Scià**

Il Comitato italiano per la difesa dei prigionieri politici in Iran e la Confederazione degli Studenti Iraniani (CIS Unione nazionale) rendono noto che in seguito alla notizia del processo che inizierà a giorni — probabilmente il 26 prossimo — davanti a un tribunale militare di Teheran contro quattordici democratici iraniani (la maggior parte dei quali sono studenti) accusati *di reati politici numerose iniziative* sono state prese da parte di associazioni democratiche e da singole personalità italiane — in analogia a quanto sta avvenendo *all'estero — a favore dei* giovani imputati e per protestare contro le repressioni del regime dittatoriale iraniano.

Tra le più significative fino a questo momento sono una interrogazione del senatore Tristano Codignola al ministro degli Esteri italiano e un telegramma inviato dal gruppo PSI del Senato all'ambasciatore iraniano a Roma.

Ecco i testi:

Interrogazione del sen. Codignola: «Il sottoscritto interroga il ministro degli Esteri per sapere se sia a conoscenza del processo *imminente* in Iran contro un numeroso gruppo di giovani per la maggior parte studenti da parte di un tribunale militare per reati politici. Se gli risulta che gli imputati non godono nemmeno delle più elementari garanzie dei loro diritti di difesa e che il processo si svolge a porte chiuse se corrisponde a verità che nei confronti di alcuni imputati sarebbe stata richiesta la pena di morte e se non ritenga *necessario e urgente* un passo formale del governo italiano sia presso il governo iraniano sia presso l'ONU diretto ad esprimere l'indignazione democratica italiana e ad assicurare la salvaguardia dei fondamentali diritti dell'uomo anche nei confronti dei giovani attualmente oggetto di feroce repressione *nell'Iran*».

Testo del telegramma: «Gruppo senatori socialisti prega S. V. farsi interprete presso governo Teheran profonda preoccupazione per imputazioni *mosse studenti* iraniani et modalità processo richiamandosi Carta Diritto Uomo — f.to *Sen. Francesco Albertini* vice presidente PSI Senato».

Un giurista italiano come rappresentante dell'Associazione internazionale dei giuristi democratici si recherà prossimamente *a Teheran per tentare di assistere* al processo. Analoga iniziativa viene intrapresa in altri paesi europei.

Bilancio di un anno in Ungheria

## Successo della riforma economica

**Dal nostro corrispondente**

BUDAPEST 20

Dopo un anno di riforme economiche l'Ungheria traccia in questi giorni le linee di bilancio consuntivo e i piani di previsione per il 1969.

Un senso di prudente attesa e di cauto ottimismo avevano *caratterizzato* tutta la fase di preparazione del nuovo meccanismo di direzione economica. È una volta raggiunto il giusto equilibrio politico e economico il «via» era stato dato — come si ricorderà — nel gennaio scorso. Da allora sono passati 12 mesi durante i quali si è sviluppato a tutti i livelli un *lungo e spesso* difficile dibattito che ha investito dirigenti di partito di azienda di cooperativa dei sindacati e delle organizzazioni di massa. Nessuno — stando ai resoconti delle discussioni agli articoli apparsi *sulla stampa — ha cercato* di nascondere od ovattare la realtà. Il linguaggio è stato chiaro e onesto.

Se ne sono avute delle prove all'inizio di questo mese con il dibattito che si è sviluppato in seno al Comitato centrale del Posu e più diffusamente nei giorni scorsi con la discussione sul bilancio di previsione per il 1969 che si è avuto in parlamento.

Il Comitato centrale del partito ha dato un giudizio positivo su tutta l'attività economica del paese mettendo in rilievo che nei settori dell'industria e dell'agricoltura i ritmi di sviluppo sono stati più rapidi del previsto. Il *reddito nazionale* inoltre nel giro di tre anni ha pressoché raggiunto l'obiettivo che era stato fissato per cinque anni così pure il reddito reale della popolazione già quest'anno ha toccato il livello previsto per il 1970.

Quindi risultati positivi che tracciano già uno sviluppo ulteriore. Per il prossimo anno il bilancio di previsione — come ha detto in parlamento il ministro delle finanze Valyi — avrà in disavanzo di oltre un miliardo e mezzo di fiorini in quanto aumenteranno le spese destinate al rafforzamento delle industrie e dell'agricoltura e soprattutto perché vi saranno notevoli stanziamenti per attività sociali.

**Carlo Benedetti**

Aperto a Puteaux il congresso straordinario

# La SFIO di fronte alla necessità di rinnovarsi

**Tre tendenze fondamentali - Attesa per le importanti decisioni che il partito socialista francese è chiamato a prendere**

**Dalla nostra redazione**

PARIGI 20

Si è aperto stamattina a Puteaux nella periferia parigina il congresso straordinario del Partito socialista francese (SFIO) ultimo atto della crisi che ha travolto la sinistra non comunista dopo gli avvenimenti di maggio e primo atto — c'è di augurarselo — della vita di una nuova sinistra capace di orientare su obiettivi genuinamente socialisti tutte quelle forze democratiche che la Federazione della sinistra oggi defunta era riuscita per qualche anno ad organizzare.

La fine della Federazione ha imposto anche alla SFIO che ne era stato il nucleo politico più consistente il problema di rinnovarsi. E questo congresso straordinario deve appunto decidere i tempi e i modi del rinnovamento. Non si tratta soltanto per il vecchio partito «Sezione francese dell'Internazionale operaia» di cambiare etichetta per favorire la sua unione con i vari club che Mitterrand aveva riunito sotto il titolo di Convenzione delle istituzioni repubblicane. Si tratta di trarre la giusta lezione dalle esperienze spesso negative di questi ultimi venticinque anni e impostare su questa base la nascita di quel nuovo partito di cui la sinistra francese nel suo insieme ha urgente bisogno la sinistra non comunista per ritrovare e per riavere un peso nella vita politica e sociale del paese la sinistra comunista per avere un alleato assieme al quale offrire al paese una chiara alternativa al potere gollista.

L'importanza di questo congresso per la Francia è tutta qui. Ed è una importanza capitale nel momento in cui le crisi sempre più periodiche del gollismo pongono il problema della sua sostituzione e l'assenza di una *forza organizzata della sinistra non comunista fa temere* che questa sostituzione si faccia a vantaggio delle destre. Da due settimane a questa parte *infatti non a caso* le voci più aperte e illuminate della democrazia francese parlano di un pericolo fascista in Francia che potrebbe concretizzarsi nel momento della crisi più acuta del gollismo e in assenza di una alternativa democratica rappresentata da un blocco di sinistra differenziato finché si vuole ma unito su alcuni obiettivi essenziali.

In questa situazione le responsabilità dei socialisti francesi è enorme. Tre tendenze si scontrano al congresso la tendenza che diremo conservatrice contraria alla fusione coi mitterrandiani e tutto sommato orientata all'immobilismo. La tendenza Defferre che appoggiata da una ventina di deputati pretende di strutturare il nuovo partito nei suoi organismi dirigenti prima ancora di averne fissato gli orientamenti politici ed ideologici in tal modo Defferre conta di dare alla luce un partito socialdemocratico di orientamento centrista *raccogliendo* in un «Centro» atlantico ed europeista (socialisti radicali e ex democristiani) la sola alternativa al gollismo. La *tendenza Mollet* infine che ha una preoccupazione essenziale la preminenza dei principi sulle strutture quindi la fissazione preliminare della ideologia del *nuovo partito* sul quale dovrà avvenire la fusione con le altre forze della sinistra non comunista.

Dire la precedenza alle basi ideologiche vuol dire anche — e si tratta di un punto fondamentale — stabilire i rapporti che il nuovo partito dovrà stringere con le altre forze di sinistra e in primo luogo coi comunisti. «Io sono personalmente convinto — ha detto a questo proposito Guy Mollet — che la divisione delle forze operaie rimane la prima assoluta della reazione e noi dobbiamo operare con tutte le nostre *forze per mettere fine a questa divisione*».

La tendenza Mollet è risultata maggioritaria al ultimo consiglio nazionale della SFIO e se *questo congresso* la confermerà il nuovo partito socialista potrebbe aprire coi comunisti quel dialogo indispensabile che gli avvenimenti di *maggio* e la crisi della Federazione hanno brutalmente interrotto.

Queste le grandi linee del processo in atto nella sinistra non comunista processo molto più complesso e complicato di quello che noi abbiamo tratteggiato per sommi capi e ancora pieno di incertezze di contraddizioni e di polemiche come ha dimostrato la prima giornata del congresso straordinario della SFIO centrato sulla invasione della Cecoslovacchia e sulle ripercussioni di questo avvenimento nei rapporti tra socialisti e comunisti.

**Augusto Pancaldi**

Cecoslovacchia

## «Prace» smentisce voci incontrollate

**Articolo del «Rude Pravo» sulla disciplina di partito — Annullate le sentenze di un processo politico del 1950**

**Dal nostro corrispondente**

PRAGA 20

L'articolo apparso oggi sul *Rude Pravo* a firma del presidente della Commissione centrale di controllo Milos Jakes è motivo di discussione particolarmente all'interno del partito.

Milos Jakes facendo il punto sulla risoluzione della seduta di novembre del CC del Partito comunista cecoslovacco affronta alcuni problemi riguardanti il rispetto dello statuto e della disciplina di partito. Dopo aver ribadito che da gennaio ad oggi durante tutto il periodo del processo di democratizzazione lo statuto del partito è stato sottoposto a severe critiche perché non risponde alle condizioni del momento fa presente però che un *nuovo* statuto non esiste e che bisogna rispettare quello vecchio. Come è noto il congresso straordinario del partito svoltosi *in estate* e che venne annullato doveva approvare anche il nuovo statuto.

Partendo da questa constatazione Jakes ricorda che una delle cause della burocratizzazione del partito registrata nel passato va ricercata anche nel mancato rispetto dello statuto.

In questi ultimi tempi — afferma Jakes — si sono registrate gravi violazioni dello *statuto nel campo della politica* dei quadri. I tentativi di attaccare e porre una etichetta ai singoli dirigenti e ai militanti hanno trovato e trovano terreno fertile. Dei buoni compagni fedeli al partito vengono ingiustamente accusati senza *motivi concreti e vengono* — sempre secondo Jakes — di fatto gravemente danneggiati senza che ci sia la possibilità di intervenire in loro difesa. Al contrario i fatti e le azioni di quei membri di partito che nel corso dell'intervento militare dei cinque paesi del Trattato di Varsavia in Cecoslovacchia si sono resi colpevoli e sono rimasti allo stesso è oltremodo tollerata anche se a volte è in contrasto con lo statuto del partito.

L'organo dei sindacati *Prace* smentisce oggi le voci che si erano diffuse secondo le quali il ritiro delle truppe sovietiche rimaste in Cecoslovacchia sarebbe completato entro il 9 maggio 1969. Il giornale smentisce anche altre voci secondo le quali l'URSS chiederebbe la sostituzione di alcuni dirigenti del PC cecoslovacco e dello Stato.

Si apprende che è rientrato a Praga il ministro degli Esteri a interim Vaclav Pleskot dopo una visita di cinque giorni a Mosca dove è stato ospite del ministro degli Esteri Gromiko. Secondo notizie riferite da Ginevra l'ex ministro degli Esteri cecoslovacco Ota Sik *farebbe ritorno* in patria «per alcuni giorni» onde rendersi conto personalmente della situazione.

Il tribunale di Praga ha *iniziato* la revisione dei processi politici ha annullato le condanne emesse nel 1950 a carico di Frantisek Podvel Josef Sirek Indrich Dolezal Jiri Dohalsk e Felix Nevrela.

**Silvano Goruppi**

## Jedrychowski nuovo ministro degli Esteri polacco

VARSAVIA 20

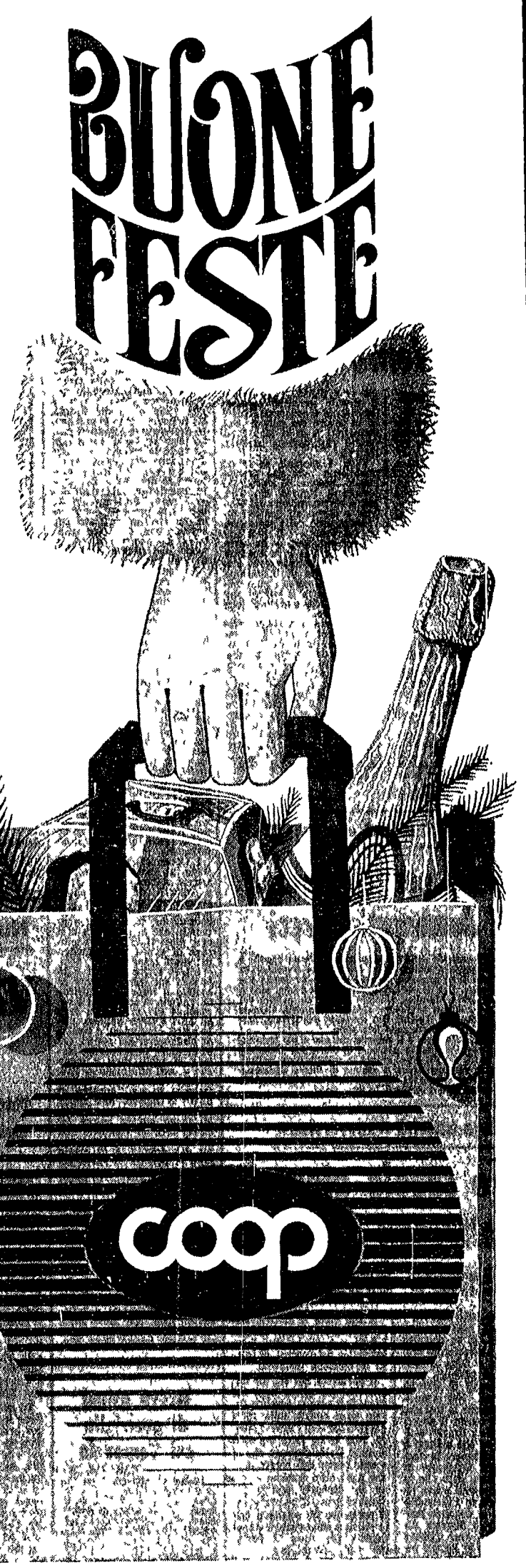
Il governo polacco ha annunciato oggi la nomina a ministro degli Esteri di Stefan Jedrychowski capo della Commissione per il piano economico in sostituzione di Adam Rapacki che ne lascia la carica per ragioni di salute.

## Charles Fost sarà il delegato USA all'ONU durante il governo Nixon

NEW YORK 20

Il Presidente eletto Richard Nixon ha designato Charles Fost quale ambasciatore degli Stati Uniti all'ONU per conto della nuova amministrazione che entrerà in carica il 20 gennaio prossimo. Nixon ha inoltre annunciato che Sargent Shriver (*di cui si era appena parlato*) come probabile delegato all'ONU) conserverà la carica di ambasciatore a Parigi anche durante la nuova amministrazione.

BUONE FESTE




NEI NEGOZI coop

TROVERETE AMPIA SCELTA DI ANTIPASTI • SALUMI • PASTE SPECIALI • POLLAME • CARNI FRESCHE • FORMAGGI • VINI • LIQUORI • DOLCI TRADIZIONALI • SPUMANTI • CAFFÈ • FRUTTA FRESCA/SECCA/SCIROPPATA • TUTTI PRODOTTI DI QUALITÀ AL GIUSTO PREZZO

VIE NUOVE

AL PROCESSO DELL'AQUILA PER LA CATASTROFE DEL VAJONT

LA SIEPE NERA

L'INQUIETUDINE CATTOLICA

DON MAZZI A TORINO

L'ULTIMA CAVALCATA DEI CHEYENNE (4)

I «volontari» combattono per una sola mezza ora

ABBONATEVI! Tutti gli abbonati *riceveranno in omaggio un meraviglioso libro d'arte* «I CAPRICCI» di GOYA. Le ottanta tavole incise dal *grande pittore spagnolo* raccolte in un volume rilegato in pergamena. Edizione stampata esclusivamente per gli abbonati di «VIE NUOVE» riprodotta con assoluta fedeltà dalla prima edizione del 1799 curata dallo stesso autore.